

Indirizzo di saluto a conclusione della S. Messa
per l'inizio del Giubileo parrocchiale
11 giugno 2026

C'era una volta il pensiero di Dio, un lembo di terra con pochissime case, un popolo in prevalenza rurale, i traini per le strade, un uomo di nome Domenico Gagliardi che offrì il suo campo per edificare, il sogno geniale scaturito dal cuore pastorale del vescovo Pasquale Gioia affidato alla competenza dell'ingegnere Momo e alla maestria della ditta Castelli di Milano.

Poi, come in una biblica "pienezza dei tempi", il sogno comincia a diventare realtà l'11 giugno 1926. Sì, perché il pensiero di Dio si realizza in Colui che viene ad abitare in mezzo a noi, Cristo, compagno di viaggio e prima pietra posata su questa terra perché tutta la costruzione sia stabile e cresca ben ordinata (cfr Ef. 2,21).

Pietra dopo pietra, passo dopo passo, sogno dopo sogno, il 6 giugno 1927 giunge un vento impetuoso, lo Spirito Santo, che consacra la nuova chiesa e da quel momento il Risorto si è fatto vicino e ha cominciato a camminare con noi.

Il cammino inizia con un nuovo tempo, con l'entusiasmo delle partenze, con i piccoli passi possibili, con la gioia delle piccole cose, con il sogno di una Chiesa che abita la strada, che sta in mezzo alla gente, che conosce i volti e le storie di tutti gli uomini e le donne che formano la comunità.

Collocata nel centro di Molfetta, per essere il cuore della città, questa chiesa è casa, calore, ristoro perché qui Lui ci convoca; lo ha scritto anche nella navata di questa chiesa: "Venite a me che siete stanchi ed affaticati ed io tutti ristorerò, troverete in voi pace, il mio peso è soave". "Qui il povero trova misericordia, l'oppresso ottiene libertà vera e ogni uomo gode della dignità di figlio di Dio" (cfr. Preghiera di Dedicazione della Chiesa). Una dimora che sorge in mezzo a tante altre piccole dimore e incanta per la sua bellezza. Una comunità che è famiglia che cerca di mettere al primo posto la cura delle relazioni, allargando gli spazi del cuore per andare oltre il perimetro chiesa, per saper guardare, abbracciare, accarezzare il mondo.

Oggi si apre il Giubileo parrocchiale, lo abbiamo atteso! Sarà una vera e propria liturgia di evangelizzazione e di gioia che celebriamo lungo il cammino. Un cammino fatto insieme; un cammino lento, paziente, profondo, appassionato ed entusiasmante: così come lo chiede il Vangelo! Un cammino che sarà una proposta; un cammino non fatto di grandi proclami o di corse ai primi posti, ma che sceglierà e percorrerà i sentieri dell'umiltà e della semplicità, della prossimità e della presenza, in un tempo e in una storia spesso in salita, ma senza mai lasciarsi rubare la speranza della vetta. Cercheremo di camminare con tutti per concretizzare in questo nostro presente lo stile di Gesù di Nazareth per generare fraternità e costruire, come ci ricorda l'iscrizione nel catino, la Città beata.

Sentiamo di dover esprimere gratitudine allo Spirito che in questi cento anni ha dato il meglio di sé attraverso il pensiero di Dio, il sogno di un vescovo, una pietra posta a fondamento, la gioia degli inizi, la fatica del cammino, il costruire silenziosamente.

In questa paziente costruzione ha operato lo Spirito e l'umanità di tanti presbiteri - molti dei quali oggi sono qui e ringrazio di vero cuore - e di tante laiche e laici. Mi permetto solo di ricordare qualche nome: il Venerabile don Ambrogio Grittani, don Giovanni Capursi, don Tommaso Tridente, don Franco Abbattista, don Francesco Gadaleta, il diacono Tonino Amato, Serafina Minervini, Sabino de Candia, Brigida Catanzaro (solo per citarne alcuni)

Da qualche settimana, per esserci di aiuto nell'edificazione, c'è anche lei, carissimo Vescovo Domenico, che oggi accogliamo con grande gioia. Grazie per la sua presenza, la sua parola e per il suo essere padre, fratello e compagno nel cammino. Oggi si avvera per noi quella parola che abbiamo scelto come traccia per questo anno giubilare: "si accostò e camminava con loro" (Lc 24,15). La sua presenza è presenza del Risorto che si mette accanto. Per questo le diciamo: Resta con noi, sarà un bellissimo cammino!

Pertanto, camminiamo nella consapevolezza che lo Spirito continua a "soffiare" su questa Chiesa, perché:

"Senza lo Spirito santo
Dio è lontano,
il Cristo resta nel passato,

il Vangelo è lettera morta,
la Chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità un dominio,
la missione una propaganda,
il culto una evocazione
e l'agire cristiano una morale da schiavi.
Ma in lui (...)
Il Cristo risuscitato è presente,
il Vangelo è potenza di vita,
la Chiesa è comunione trinitaria,
l'autorità è servizio liberante,
la missione è Pentecoste,
la liturgia è memoriale e anticipazione,
l'agire umano è deificato".

(Ignazio IV Hazim, Patriarca greco-ortodosso di Antiochia)

Questo tempo ci renda fiaccola che illumina il territorio portando il sorriso ai piccoli, la consolazione e la forza agli anziani e agli ammalati, la speranza ai giovani, la gioia dell'amore agli sposi, la pace e l'unità alle famiglie. Ne saremo capaci? Il giubileo sarà un ottimo banco di prova! Buon cammino.